

# GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Per pregare efficacemente

*Esposito del Messaggero dell'Eterno*

**È** una grazia immensa potere, con la preghiera, avvicinarci all'Onnipotente, avere comunione con Lui, col suo spirito, e beneficiare di quel fluido potente che è risentito da tutti coloro che hanno avuto contatto con l'Eterno. È grande la nostra gioia nel ricevere le istruzioni divine e desideriamo apprezzarle con tutto il cuore.

Nel mondo si prega molto, si prega persino troppo, ma questo non significa che coloro che pregano siano in comunione con l'Eterno, poiché le loro preghiere non sono in accordo con i principi della benedizione divina. Costoro infatti non amano ciò che dovrebbero amare, mentre amano ciò che dovrebbero respingere; in questo modo non si può creare alcuna vera comunione col Signore e la potenza della benedizione non può intervenire. Certe religioni stabiliscono che le preghiere si susseguano giorno e notte, senza interruzione, ma contemporaneamente quelle stesse religioni praticano cose abominevoli. Pretendono che il fine giustifichi i mezzi, e impiegano ogni sorta di artifici diabolici per raggiungere i loro scopi.

L'Eterno ha una pietà immensa per gli uomini; vuole aiutarli, soccorrerli, trarli dalla loro miseria, ma se non reagiscono, se non vi è un'eco nel loro cuore, non può stabilirsi il contatto. Bisogna volere uscire dalla propria miseria e accettare l'aiuto offerto con la volontà di riformarsi, altrimenti non vi è nulla da fare.

Gli uomini sono fatti per essere amati, ma devono amare a loro volta; se il loro cuore rimane duro, anche l'amore che ricevono non può far loro veramente bene. Occorre il circuito, è indispensabile, dato che il principio della vita è la circolazione. Nel corpo umano dal momento in cui il sangue non circola più, non essendo più rispettato il principio di vita, sopravviene inevitabilmente la morte.

È semplice e comprensibile. Per impedire agli uomini di comprendere la verità, l'avversario li ha sviati con la dottrina dell'immortalità dell'anima, e molte persone vi si sono aggrappate senza accorgersi dell'inganno.

In realtà, il salario del peccato è la morte. L'uomo sarebbe destinato alla distruzione per sempre, se non vi fosse l'Opera grandiosa del nostro caro Salvatore, che è venuto a pagare il riscatto per gli uomini, e assicura loro anche la risurrezione. Solo la risurrezione annulla l'effetto della morte, non si tratta quindi di immortalità dell'anima. È una monumentale menzogna di cui l'avversario si è servito per indurre gli uomini nell'errore e velare ai loro occhi lo splendore del Vangelo di Cristo.

Le diverse denominazioni religiose non credono veramente alla risurrezione, anche se ne parlano. Prova ne è il fatto che sostengono la dottrina dell'immortalità dell'anima. Peraltro è chiaro e facile da comprendere che se l'anima è immortale, la risurrezione non ha più ragion d'essere. In questo caso la risurrezione finirebbe per svantaggiare gli uomini, che dovrebbero ridiscendere dal cielo, cioè da una situazione superiore, per tornare sulla Terra a riprendere una condizione inferiore...

Possiamo notare quanto i concetti degli uomini siano disordinati e sprovvisti del più elementare buon senso. Quanto dovremmo essere grati e riconoscenti di aver conosciuto la verità! Essa ci permette di muoverci in una strada diritta e non più nella via tortuosa in cui l'avversario spinge gli uomini, cercando di mantenerveli il più a lungo possibile, in balia della sua potenza.

Noi conosciamo la verità. Abbiamo dunque il debito di coltivare nel nostro cuore dei sentimenti in armonia coi principi di vita. Vi sono pensieri che ci sono assai pregiudizievole: bisogna scacciarli con prontezza. Vi sono al contrario dei sentimenti che ci fanno veramente del bene: è di quelli che ci dobbiamo occupare.

Affinché le nostre preghiere siano esaudite, bisogna che la nostra mentalità si armonizzi coi pensieri del Signore, col suo Regno; è una necessità primordiale ed essenziale, perché le nostre suppliche siano accolte.

La cristianità intera non vuol saperne del Regno che il Signore ha stabilito d'introdurre. Ai bambini si insegna a pregare: «Che il Tuo Regno venga», ma si lavora con accanimento contro la sua venuta. Eppure non vi è altra via, soltanto il Regno di Dio, con la manifestazione dei sentimenti del Regno nel nostro cuore, può aiutarci e liberare gli uomini.

Chi osserva questi principi, chi si sforza di incorporarsi nell'ambiente della grazia divina coi suoi pensieri, le sue parole e il suo comportamento, guarirà da tutte le sue malattie mentali e fisiche, e dopo un certo tempo si troverà completamente trasformato. Del resto, un visibile miglioramento si noterà anche subito.

Certo, vi è tutto un lavoro di riforma da intraprendere in noi e bisogna iniziarlo con energia mettendoci risolutamente all'opera. Con l'aiuto del Signore possiamo essere certi della riuscita, ma da parte nostra dobbiamo proprio allontanare tutto ciò che non è utile, cominciando con l'apportare la benedizione al nostro fratello e alla nostra sorella.

Le adulazioni sono da evitare. Quanto male si è fatto agli Anziani, nelle nostre riunioni, adulandoli e incensandoli! Non saranno i complimenti ad affrettare l'introduzione del Regno di Dio, siamo ben certi. Bisogna realizzare il programma divino nella sua purezza e onestà. Vivere la verità, considerare le cose come sono e mettere la luce sul candelabro.

La progressiva riconciliazione con lo spirito di Dio non è difficile, al contrario, è proprio ciò che conviene al nostro organismo. Se all'inizio abbiamo difficoltà a vivere questo programma, è a causa delle nostre cattive abitudini che entrano in conflitto con la mentalità del Regno, di Dio causandoci delle prove. Ma se perseveriamo nella lotta, combattendo la nostra mentalità egoistica, la difficoltà diminuisce a poco a poco, e la gioia del Regno di Dio trionfa ben presto su tutto.

Si tratta, in primo luogo, di compenetrarsi nello spirito dell'Opera del Signore, considerare l'Eterno come nostro Padre, sentendo per Lui una profonda riconoscenza per la bontà con cui vuol riceverci come figli d'adozione. D'altra parte è evidente che, se vogliamo considerare l'Eterno come nostro Padre, dobbiamo anche comportarci come figli nei suoi confronti.

Ancora e sempre, la Legge delle equivalenze reclama i suoi diritti. Se l'Eterno vuol essere nostro Padre, ma noi non proviamo sentimenti di figli nei suoi riguardi, la comunione fra padre e figlio non può manifestarsi, è ben comprensibile.

Lo stesso avviene per quanto concerne il perdono delle offese. Il Signore può perdonare, e del resto perdona tutte le offese fatte alla sua persona; ma le offese che facciamo a noi stessi, al nostro organismo, maltrattandolo con le nostre cattive tendenze, queste non le può perdonare, poiché è contro noi stessi che abbiamo peccato. Occorre un'espiazione, ed è questa espiazione che il nostro caro Salvatore è venuto a compiere in nostro favore. È venuto a pagare il riscatto per gli uomini che, con il loro modo di vivere, si sono condannati a morte da sé.

Non è stato l'Eterno a metterci al mondo; fin dalla nostra nascita non siamo figli di Dio, poiché non è stata la potenza dello spirito di Dio a generarci, bensì la potenza dello spirito diabolico. Occorre dunque una trasformazione radicale e completa. Ecco perché l'apostolo Paolo ha detto chiaramente che senza santificazione nessuno vedrà il Signore.

È dunque indispensabile che trasformiamo completamente la nostra mentalità. Se non ci

prestiamo di buon grado all'operazione, resteremo gli stessi e non potremo divenire vitali.

Due vie sono aperte attualmente per giungere alla salvezza: la prima è quella del Piccolo Gregge. Per seguirlo con successo, bisogna abbandonare tutto ciò che è impuro, tutto ciò che è egoista, e unirci completamente all'altruismo, come è stato espresso dal nostro caro Salvatore. Quelli che non riescono a tenere il passo in questa corsa, hanno come ripiego la condizione della grande Moltitudine.

Della grande Moltitudine fanno parte coloro che non hanno avuto sufficiente fedeltà per la riuscita della corsa dell'Alto Appello; hanno tergiversato, zoppicando dai due lati. A un dato momento si è manifestata la prova definitiva: retrocedere non si poteva più, e perciò si è camminato, ma non più volontariamente, come dei vincitori, ma obbligati dalle circostanze.

La seconda via è quella aperta agli uomini per la Restaurazione della Terra. L'Esercito dell'Eterno s'incammina in questa direzione per primo. Tutti gli uomini possono correre questa corsa. La riuscita è subordinata agli sforzi e alla buona volontà di ciascuno; chi ha il desiderio ardente di giungere alla vita eterna e combatte con tutto il cuore il buon combattimento, vedrà il suo desiderio realizzarsi, potrà risentire tutta la benedizione e il soccorso divini.

Per quanto mi concerne, desidero correre la corsa dell'Alto Appello, ben cosciente di tutto ciò che comporta. Mi rendo conto che devo fare il necessario perché il mio organismo sia capace di sopportare le prove.

Un membro del Piccolo Gregge rende sempre il bene per il male. Desidera collaborare al Regno di Dio e alla sua giustizia, ha la fede e la certezza che tutto il resto gli sarà dato in soprappiù. Deve perciò essere fedele, e temere una cosa sola: di non fare la volontà dell'Eterno. Inoltre deve avere il coraggio di dire la verità a qualunque costo, per essere una benedizione attorno a sé.

Il nostro caro Salvatore ha dato la sua testimonianza, pronunciando certe parole che penetravano nelle carni, tanto erano incisive. Fra coloro che ascoltavano, alcuni dissero: «Sono parole dure, chi può udirle?», e molti se ne andarono. Il nostro caro Salvatore stesso chiese una volta ai suoi discepoli: «E voi, non volete andarvene voi pure?».

È evidente che l'Opera di Dio si compirà, malgrado tutto e tutti. Si realizzerà con noi, se lo vogliamo, ma se ci ritiriammo, possiamo essere sicuri che l'Opera di Dio trionferà ugualmente. Ci saremo semplicemente privati della benedizione immensa di aver partecipato all'introduzione di questo meraviglioso Regno.

Saul non ha adempiuto fedelmente il suo ministero perché non ha contato unicamente sull'Eterno. Egli desiderava i favori del popolo, e per averli non ha esitato a scendere a compromessi, il che gli è stato fatale. Davide ha agito in tutt'altro modo. Ha potuto, durante il suo regno, dare la dimostrazione simbolica del Regno di Dio sulla Terra, ha lasciato il popolo d'Israele in una tale prosperità che, sotto Salomone, l'oro era comune quanto le pietre.

Anche nelle nostre Stazioni dobbiamo arrivare a questa grandiosa manifestazione del popolo di Dio; ciò richiede evidentemente veri sforzi, l'onestà, il coraggio e la sincerità. Quello che dobbiamo realizzare è la dimostrazione del Regno di Dio sulla Terra; siamo chiamati a questo e a nient'altro.

Si tratta di considerare questo programma e dirigere il nostro comportamento ai doveri posti davanti a noi. Ciascuno è libero di aderire o meno, ma se non lo fa, è evidente che non può far parte del Regno di Dio. Resta continuamente isolato e non può beneficiare delle benedizioni del Regno di Dio.

Un giorno tutti gli uomini dovranno incamminarsi su questa via. Coloro che non hanno ancora avuto l'occasione di pronunciarsi, presto l'avranno, tutti senza eccezione. Ogni facilitazione sarà offerta a ciascuno, ma poi bisognerà decidersi in modo definitivo. Chi non vorrà fare il necessario non potrà mantenersi nel Regno di Dio.

L'esistenza dell'uomo è condizionata da tre fattori; se uno di questi manca, il motore s'arresta e cessa il funzionamento. I tre poli su cui si basa la vita durevole per l'uomo, sono la circolazione dell'aria, quella dell'alimento materiale e quella dello spirito di Dio. Se le tre circolazioni funzionano, la vita è garantita, ma se una di esse manca, le funzioni dell'organismo si arrestano.

Vi sono delle possibilità e delle impossibilità. Per permettere al Signore di esaudirci, bisogna che lo preghiamo per cose che contribuiscono all'avanzamento del Regno di Dio. Infatti solo questo conta; è di questo che ci dobbiamo occupare, e non di altre cose. Le nostre preghiere devono sempre concentrarsi sull'instaurazione del Regno di Dio, il nostro pensiero e il nostro lavoro devono egualmente dirigersi in questa sola direzione.

Se il nostro essere è in armonia col Regno di Dio, diveniamo una testimonianza vivente e le nostre preghiere vengono esaudite, è la volontà del nostro Padre celeste, che ci aiuta. Il Signore desidera sostenerci, ma ci aiuta solo in ciò che ci è utile; non può accogliere preghiere che non sono per la nostra benedizione.

Per essere ben accetti al Trono della grazia, bisogna che il nostro cuore sia purificato dal sangue di Cristo. Quando vogliamo avvicinarci all'Eterno, dobbiamo ripulirci da ogni opacità. Se custodiamo in cuore dell'animosità contro chicchessia, non siamo in condizione di comparire davanti a Dio; ci tagliamo dalla sua comunione con i sentimenti amari che sono in noi. Si tratta dunque di «rimetterci al passo», dopo di che possiamo rivolgerci all'Eterno con sicurezza.

Se cerchiamo veramente di vivere i principi divini, acqueristeremo grande potenza grazie alla preghiera e vedremo diventare realtà ciò che ha detto l'apostolo Giovanni: «Dio ci esaudisce sempre, perché facciamo ciò che gli è gradito». Ma bisogna assolutamente vincere tutti i tratti di carattere che ci impediscono la comunione divina.

Un punto essenziale da eliminare dal cuore è l'orgoglio. Tutti i sentimenti egoistici ritardano la venuta del Regno di Dio, e gli impediscono di stabilirsi. Infatti tutti i pensieri egoistici che noi custodiamo sono altrettanti intralci all'Opera che l'Eterno vorrebbe compiere nel nostro cuore.

L'Eterno ci ha fatto delle promesse e, se ci presteremo docilmente a eseguire ciò che attira la benedizione, le manterrà. Il Signore non ci ha mai abbandonato: ci ha sempre sostenuti, incoraggiati, liberati da tutte le situazioni; ci soccorre in tutti i campi, materialmente e spiritualmente.

Spesso dobbiamo riconoscere che noi non siamo abbastanza fedeli ai suoi principi. Tuttavia, se ci umiliamo, se deploriamo le nostre leggerezze, le nostre incoerenze, le nostre infedeltà, il Signore copre la man-

canza. Da parte nostra, bisogna che riconosciamo in tutta sincerità il nostro stato, e che aspiriamo veramente a un miglioramento, con il vivo desiderio di fare gli sforzi indispensabili: in questo caso, la benedizione non può mancare.

Sviluppiamo una profonda riconoscenza verso l'Eterno, per la pazienza inesauribile che dimostra verso i suoi cari figli! Ringraziamolo per il suo aiuto, il suo sostegno prezioso e la sua meravigliosa grazia che si rinnova di giorno in giorno in nostro favore.

Comportiamoci in modo tale che le nostre preghiere possano avere efficacia, che penetrino fin nei Santuari dell'Eterno e che Egli possa esaudirle, trovandole in completo accordo col suo pensiero e il suo programma.

Il Signore sa molto meglio di noi ciò che è per il nostro bene. Possiamo accettare tutte le lezioni che si presentano con la stessa fiducia di un bambino che sa che suo Padre guida la barca con sicurezza e sapienza. Se ora certe cose ci sono incomprensibili, più tardi potremo dire a ragion veduta: «Era veramente il meglio per me, il solo modo di aiutarmi ad arrivare alla vittoria».

Rimettiamoci con fiducia nelle mani dell'Eterno. Affidiamogli con gioia e allegrezza il nostro destino, sicuri che tutto concorre al bene di coloro che cercano di fare la volontà divina e che amano l'Eterno.

Sono questi i pensieri che vogliamo coltivare nel nostro cuore, per tradurli poi in parole e atti che siano una testimonianza della nostra fede e della nostra fiducia. Il Signore potrà così esaudire le nostre preghiere, e la nostra anima sarà colma dei sentimenti del Regno di Dio, a onore e gloria del santo Nome dell'Eterno.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 28 Gennaio 2024

1. Le nostre preghiere sono esaudite perché la nostra mentalità è in accordo con i pensieri dell'Eterno?
2. Mettiamo da un lato tutto ciò che non è utile, cercando soprattutto di arrecare la benedizione?
3. Ci affidiamo unicamente all'Eterno o ricerchiamo altri favori?
4. Rimaniamo isolati dalle benedizioni del Regno di Dio, non facendo gli sforzi dovuti?
5. Conserviamo dei desideri egoistici che sono un impedimento al lavoro che l'Eterno vuol fare in noi?
6. Accettiamo le lezioni con fiducia, sapendo che il Signore conosce i nostri bisogni meglio di noi?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia Print Time Sas - 10136 Torino